

specializzata alla ordinaria *cura animarum* territoriale. Posso assicurare che tutto è previsto in modo che non vi siano conflitti di giurisdizione ma armonica unità di intenti. Glielo dico anche in base all'esperienza, visto che l'Opus Dei lavora già in circa 400 diocesi.

Un rilievo mosso da alcuni, sia pure attraverso la citazione di esempi che spesso cadono nel ridicolo, riguarda quello che è considerato un aspetto proprio della spiritualità dell'Opus Dei: un volontarismo morale ed un rigorismo ascetico che generano a volte una disciplina estenuante. Come risponde a questa critica?

LANTINI: Distinguiamo il «volontarismo» di cui alcuni parlano (a torto) dalle pretese «pressioni» che (sempre a torto) vengono attribuite all'Opus Dei nei confronti dei suoi membri. Il «volontarismo» è una eresia del cristianesimo, che si basa invece sulla grazia di Dio e sui doni dello Spirito Santo; il cristiano sa che Gesù ha detto: «Senza di me non potete fare nulla», e quindi non punta tutto sulla sua volontà, ma sulla preghiera e la frequenza dei sacramenti. Poi, ci vuole anche la corrispondenza generosa della volontà umana all'opera della grazia; ma questa corrispondenza, che deve arrivare ad essere eroica, non viene mai sentita come uno sforzo umano fine a se stesso.

E per quello che riguarda le «pressioni?»

LANTINI: È una calunnia ricorrente nella storia della Chiesa; da sempre, coloro che non condividevano e anzi volevano ostacolare la libera adesione di altri alla vita cristiana hanno detto e scritto che questi altri venivano plagiati, ingannati, circuiti... Nel caso dell'Opus Dei la cosa è particolarmente contraria all'evidenza, perché i membri della Prelatura sono per la maggior parte persone che non vivono insieme, ma con le loro famiglie; e tutti i laici passano la giornata lavorativa in mezzo ad altre persone, spesso in ambienti del tutto pagani e ostili alla vita cristiana; in queste circostanze, quale influsso psicologico, quale pressione potrebbe esercitarsi? Per di più, tutte queste persone vengono spinte dalla Prelatura a sviluppare la propria personalità, a realizzare pienamente la propria «vocazione umana», che — diceva il fondatore

— «è parte della vocazione divina». Il «denominatore comune» — diceva sempre monsignor Escrivá — è piccolissimo, metre il «numeratore», cioè la personalità e le libere scelte di ciascuno, è immenso. La ragione è semplice: la santità può venire solo da una personalità matura e libera, non dalla coercizione e dall'intruppamento; la grazia presuppone e perfeziona la natura, insegna San Tommaso d'Aquino, dunque presuppone maturità e libertà.

È noto come la Prelatura sia stata considerata in taluni ambienti come «l'armatura giuridica» dell'isolamento di cui si accusava l'Opus Dei...

LANTINI: La realtà è esattamente contraria. Infatti la figura giuridica della Prelatura personale rappresenta il canale più adeguato per facilitare e rafforzare il servizio pastorale che l'Opus Dei presta. La peculiare opera pastorale della Prelatura Opus Dei, che il clero ed il laicato inseparabilmente uniti svolgono nelle strutture della società, va tutta e sempre anzitutto a beneficio ed in appoggio della pastorale territoriale. Tanti lontani o indifferenti, raggiunti dall'apostolato dell'Opus Dei, scoprono oppure ricominciano la loro vita cristiana, e imparano ad essere attivi e responsabili anche nelle loro parrocchie. Inoltre, tante iniziative apostoliche, educative, di promozione umana, ecc. che i membri della Prelatura promuovono, producono pure nelle rispettive diocesi. Né si può dimenticare infine che in molte diocesi i sacerdoti della Prelatura, oltre al loro specifico impegno pastorale, svolgono anche — su richiesta dei Vescovi al Prelato — utili mansioni nelle strutture diocesane; anzi, ogni anno giungono ai seminari diocesani non pochi giovani indirizzati lì da persone dell'Opus Dei che li hanno aiutati a scoprire e a seguire quella vocazione... Tutta questa «apertura» era già una realtà sin dall'inizio dell'attività apostolica dell'Opus Dei, ma direi che si è rinforzata e che appare ancora più chiaramente con l'erezione in Prelatura personale. D'altra parte, ora è anche più facile che tutti comprendano ciò che siamo veramente e il modo in cui la nostra peculiare azione pastorale si inserisce armonicamente nella pastorale organica delle Chiese particolari.

Marina Ricci

Nella valle di Amilpas, nello stato messicano di Morelos, dove le canzoni popolari ricordano ancora le gesta della vita di Emiliano Zapata, la vecchia *hacienda* coloniale Santa Clara di Montefalco è il punto di approdo dei primi membri dell'Opus Dei giunti nel Paese. Secondo soltanto alla Spagna come numero di appartenenti alla Prelatura, il Messico è protagonista, alla fine degli anni '40, dell'inizio del lavoro apostolico dell'Opus Dei nel continente latino-americano. Oggi, su 73.000 membri di 87 nazionalità diverse operanti in 50 paesi del mondo, circa 30.000 vivono e lavorano in America latina e quasi 10.000 sono presenti nel solo Messico. Incendiata per tre volte durante l'epoca rivoluzionaria e lasciata poi in abbandono per lungo tempo, l'*hacienda* ospita attualmente il Centro di convegni Montefalco, creato nel 1952. Il Centro, le cui attività (convegni culturali, di studio, corsi di formazione professionale, ritiri spirituali ecc.) sono organizzate nel modo più vario dalle altre opere della Prelatura in Messico, conta circa 5.000 presenze ogni anno e più di 50.000 dalla sua fondazione. Ad esso si affiancano il *Centro de Estudios* Montefalco (una scuola biennale di economia domestica), la *Escuela femenina* di Montefalco (aperta nel 1958 come scuola rurale), la *Telesecundaria* (corso di insegnamento secondario per 192 alunne, ritrasmesse in televisione) e la scuola normale per educatrici. Intorno alle scuole di Santa Clara ruota l'interesse di una ventina di villaggi della valle di Amilpas mentre il *Club Tonameyo* riunisce 140 ragazze della contrada per svolgere attività di artigianato.

È questo uno spaccato, — rivolto prevalentemente alla promozione della donna in quelle zone dove il lavoro femminile non è molto valutato —, dell'intensa attività dei membri dell'Opus Dei in America latina. Scuole professionali, centri di formazione agricola, scuole per imprenditori, università sono alcuni dei campi di intervento della Prelatura che conta nei vari Paesi del Continente anche sette sacerdoti del clero dell'Opus Dei ordinati vescovi dai tre pontefici Giovanni XXIII, Paolo VI e Giovanni Paolo II: monsignor Delgado, vescovo di Santo Tomè in Argentina; in Perù i monsignori Orbeagozo, Sanchez Moreno ed

Scuole professionali, centri di formazione agricola, scuole per imprenditori, università, sono alcuni dei campi di intervento della Prelatura in America latina, dove si contano anche sette sacerdoti del clero dell'Opus Dei ordinati vescovi

GUIDA ALL'OPUS IN AMERICA LATINA

di Marina Ricci



Ugarte, rispettivamente vescovi di Chiclayo, Yauyos ed ausiliare di Abancay; monsignor Ugo Puccini e monsignor Fernando Saez, ausiliari di Barranquilla in Colombia e di Santa Ana in El Salvador; ed infine, monsignor Juan Larrea, ordinario castrense in Ecuador.

Oltre al lavoro dei vescovi c'è da registrare la presenza di sacerdoti appartenenti alla Prelatura che svolgono incarichi diocesani. Solo per il 1985 si contano diciotto nomine di sacerdoti dell'Opus Dei nelle chiese locali, 14 come membri di Tribunali diocesani in Venezuela, Uruguay, Argentina, Portorico, Cile, Bolivia, Brasile, Paraguay, Costa Rica; due direttori spirituali dei seminari di

Culiacán e Puebla in Messico; il segretario esecutivo della Conferenza episcopale dell'Ecuador ed un membro del Segretariato arcidiocesano di Fede, Morale ed Ecumenismo nell'Arcidiocesi di Barquisimeto in Venezuela.

«La Prelatura — afferma Roberto Dotta, medico argentino, membro del Consiglio generale dell'Opus Dei — possiede numerosi amici fra l'episcopato latinoamericano. Prova ne sia il fatto che non solo in tutte le diocesi in cui lavora l'Opus Dei ha cominciato sempre con il permesso dell'Ordinario del luogo, ma che spesso lo ha fatto assecondando una sua espressa richiesta. Con diverse motivazioni, molti Pastori latino-

americani, tra i quali anche i due ultimi presidenti del Celam, hanno voluto manifestare pubblicamente la loro stima per il lavoro della Prelatura Opus Dei. «L'Opus Dei — affermava Lopez Trujillo — rappresenta nella Chiesa, in America latina, un progresso di fedeltà, che è l'unica forma di progresso che esiste nella Chiesa». Il più recente esempio di appoggio pubblico proviene dal Card. Corripio, arcivescovo di Città del Messico, che nel maggio scorso stigmatizzò con energia la campagna denigratoria scatenata da «L'Espresso», i cui echi erano giunti oltre oceano: «Attacca la Chiesa chi calunnia l'Opus Dei» era il titolo con cui l'«Heraldo de Mexico» riassumeva l'intervento di Corripio».

Ma, tra gli amici, il più famoso anche se meno noto nella veste di estimatore dell'Opus Dei è Oscar Romero, l'arcivescovo di San Salvador assassinato nel 1980. Romero è stato uno dei 1300 fra vescovi e arcivescovi oltre a 69 cardinali su 120 componenti del sacro Collegio, a sollecitare l'apertura della causa di canonizzazione di monsignor Escrivá de Balaguer. Nel suo libro *Fedele alla parola: vita di Oscar Romero*, il padre James Brockmann riferisce che l'arcivescovo di San Salvador definì nel suo diario l'Opus Dei come «una miniera di forza per la nostra chiesa». «Personalmente — scrisse, in un'altra occasione, Romero al Papa, quando era ancora vescovo di Santiago de Maria — devo molta gratitudine ai preti del Lavoro (Opus Dei significa: «lavoro di Dio»), ai quali ho affidato con grande soddisfazione la direzione spirituale della mia vita e di altri preti». In seguito Oscar Romero, dopo la nomina ad arcivescovo, cambiò confessore, ma rimase legato da sentimenti di stima ed amicizia nei confronti dell'Opus Dei.

«Per quanto importante, — precisa ancora Dotta — tuttavia ciò che caratterizza l'attività della Prelatura non è il lavoro pastorale dei Vescovi provenienti dal clero dell'Opus Dei o dei sacerdoti, sempre dell'Opus Dei, che ricevono incarichi diocesani. In America latina, come nel resto del mondo, caratteristica dell'Opus Dei è il lavoro apostolico personale che i suoi membri laici, con l'assistenza pastorale del clero della Prelatura, realizzano, diffondendo nei più svariati ambienti sociali la buona notizia che Dio chiama tutti alla

santità, nell'esercizio del lavoro di ogni giorno. È quindi difficile misurare in cifre le realizzazioni; chi può rispecchiare nelle statistiche del lavoro pastorale i consigli degli amici e dei colleghi, il valore e l'efficacia evangelizzatrice della maestra di un paese o di un professionista del giornalismo? Nonostante questa difficoltà, un indice del lavoro che la Prelatura svolge in America latina può essere dato dalle attività di promozione umana, educative, assistenziali ecc. realizzate da membri laici dell'Opus Dei, con l'assistenza pastorale del clero della Prelatura».

Così l'esempio dell'hacienda messicana Santa Clara di Montefalco, citato inizialmente, trova corrispondenti analoghi in molti altri paesi come l'Instituto superior de Ciencias sociales y Económico familiar di Bogotá, il Centro de Estudiantes Tulpa di Quito, l'Instituto de capacitación profesional para la mujer Los Campitos di Caracas, il Centro de formación profesional para la mujer Condoray di Cañete (Perù); il Centro social Morro Velho di San Paolo, l'Instituto de capacitación integral en Estudios domésticos di Buenos Aires, l'Escuela técnica de Hotelería y Hogar Montemira a San Salvador.

Volendo fare una classificazione schematica delle diverse iniziative, promosse dai membri dell'Opus Dei in America latina, si possono individuare quattro grandi campi di intervento: un buon numero di centri di formazione professionali, rivolti soprattutto agli ambienti operai delle zone popolate delle grandi megalopoli come Città del Messico, San Paolo, Bogotá, Lima, Buenos Aires (ne sono un esempio il Centro de Formación y Capacitación obrera Kinal in Guatemala, l'Instituto de desarrollo personal in Messico, il Monteverde di Bogotá, il Centro cultural y deportivo Oeste a Buenos Aires, il Centro técnico y cultural Cetec di San Paolo); i centri per la promozione della donna già citati; le scuole agrarie per i contadini che forniscono assistenza tecnica agricola e di allevamento nelle zone rurali poco sviluppate, come la Escuela agrícola Las Garzas in Cile, l'Escuela Agropecuaria El Peñón in Messico, Campoflorido in Venezuela, El Alto in Colombia e l'Instituto rural Valle Grande, a San Vicente de Cañete in Perù.

Valle Grande fornisce assistenza tecnica e specializzata nel settore agricolo e zootecnico ai contadini

della costa e della catena centrale del Paese. Dal 1963 l'Istituto ha esteso il lavoro iniziato dalle Escuelas radiofónicas americanas, che, con 365 stazioni riceventi ripartite nei villaggi, diffondevano corsi di tecnica agraria e di allevamento, nonché conversazioni di formazione umana e spirituale. Valle Grande possiede un auditorio di 200 posti, aule per 60 alunni e una residenza con 30 posti. Nel 1979 hanno ricevuto una formazione diretta 2.580 campesinos a fronte di una popolazione di 13.000 abitanti. Il 50% del finanziamento della scuola è assicurato dalla vendita dei prodotti dell'azienda agricola e dell'apicoltura, nonché dai servizi forniti dai suoi due laboratori. Il resto proviene da organismi peruviani e stranieri di aiuto allo sviluppo. Grazie a ciò la quasi totalità delle prestazioni ai contadini è gratuita, tranne una quota simbolica di iscrizione. Annesso a Valle Grande è il Club cultural y deportivo Azor, per ragazzi dai nove ai diciassette anni, e il consultorio medico di Paracan, per l'assistenza medica primaria e preventiva e per la ricerca sulle malattie locali (con la cooperazione del governo italiano). Il quarto campo di intervento sono i centri per la formazione di imprenditori. «È ben nota — spiega Roberto Dotta — la necessità di persone che abbiano la preparazione necessaria per creare una ricchezza sufficiente a superare la situazione difficile di molti di questi paesi; in questi centri non si tratta di formare soltanto degli esperti, ma anche delle persone non legate soltanto all'etica del profitto, che sviluppino il loro lavoro con criterio cristiano e spirito di servizio a tutti gli uomini. A tal fine l'università di Piura in Perù gestisce il Programa de Alta Dirección de la Empresa (Pad) analogo dell'Ipade in Messico, fra i cui promotori figurano numerosi membri dell'Opus Dei, del Iae (Instituto de Altos Estudios Empresariales) di Buenos Aires, l'Inalde (Instituto de Alta dirección de Empresa) di Bogotá».

L'università di Piura in Perù è una delle istituzioni universitarie create dai membri dell'Opus Dei in America latina.

Tra le altre, si possono citare l'università de La Sabana a Bogotá, e numerosi centri culturali universitari e residenze studentesche, come Ciudad Vieja in Guatemala, Montevilla a Caracas, Alborada a Santia-

go del Cile, Miravalles a San José di Costa Rica, Montefaro a Montevideo, Centro de Estudios de Extensão Universitaria a San Paolo, ecc.

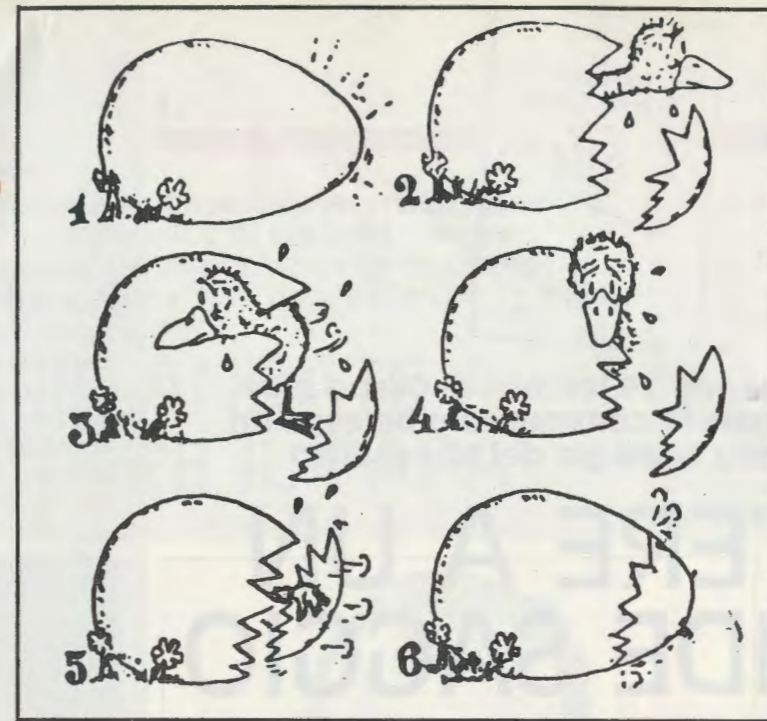
L'università che sorge nella provincia di Piura, 500 chilometri a nord di Lima, fa parte di un progetto realizzato dall'Ícu (Istituto per la cooperazione universitaria) con la cooperazione finanziaria del governo italiano. Nell'università che sorge in pieno deserto, il 90% degli studenti proviene dalle provincie del Nord del Perù, ma vi è anche una percentuale di studenti provenienti dalla Colombia e dall'Ecuador.

Solo il 13,5% degli studenti paga le tasse complete; l'80% circa paga una tassa di frequenza di 5.000 soles all'anno (circa 15.000 lire), gli studenti che non hanno adeguate possibilità finanziarie ottengono l'iscrizione gratuita.

La popolazione universitaria è formata per il 23% da figli di funzionari; 24% figli di operai, artigiani e contadini; 16% figli di commercianti e piccoli imprenditori; 9% figli di professionisti; 5% figli di militari e l'11% è di diversa estrazione.

L'università vive grazie alle tasse accademiche (coprono il 13% della gestione), al reddito patrimoniale (1%), ai servizi offerti dall'università (22%, in particolare il laboratorio di ingegneria sviluppa attività per le imprese della regione come la fabbricazione di pezzi speciali, test sui materiali, verifiche sulla resistenza dei prodotti) ed infine ai contributi di amici od imprese. «Di nessuna delle opere realizzate in America latina — precisa Roberto Dotta — la Prelatura Opus Dei detiene la proprietà o si assume la responsabilità della gestione tecnica, ma si limita — anche se non è poco, bensì è l'anima stessa dell'iniziativa — all'assistenza pastorale e alla formazione cristiana delle persone che desiderano questo aiuto. Le iniziative e la responsabilità di esse sono dei singoli membri dell'Opus Dei, uomini e donne che vivono in America latina e che avvertono la necessità di contribuire alla soluzione dei problemi del loro paese. Per questo stesso motivo, oltre quelle segnalate, esistono molte altre iniziative di carattere educativo, culturale, di promozione umana che nascono, nei luoghi più diversi, dalla spontaneità apostolica di ciascun membro della Prelatura».

Marina Ricci



Disegni del Foro per lo sviluppo delle Nazioni Unite di New York

Una donna che vota per il divorzio è come un cappone che vota per il pranzo di Natale.

(Alice Glenn, deputato dissidente del Fine Gael, il partito che in Irlanda ha proposto il referendum sul divorzio).

Quello spagnolo è un popolo educato alla irrazionalità: educato dalla Chiesa, dalla famiglia e dai grandi maestri dell'irrazionalismo nazionale da Santa Teresa a Miguel de Unamuno.

(Francisco Umbral, El País, 9 giugno)

Portavo sempre una pallottola nel taschino all'altezza del cuore. Un giorno qualcuno mi ha tirato contro una Bibbia, e la pallottola mi ha salvato la vita.

(Woody Allen, Time, 30 giugno).

Chi pratica il braccio di ferro è una persona con una ideologia un po' conservatrice, patriottica e reaganiana.

(Marvin Cohen, presidente del Comitato Internazionale del braccio di ferro, Herald Tribune, 23 giugno)

Ogni soldato nordamericano che calpesta il suolo libico sarà trasformato in «meshui» (agnello cotto alla brace).

(Gheddafi, Hoy, 16 giugno).

Mi è piaciuto di più il mundial spagnolo.

(Enzo Bearzot, commissario tecnico della squadra italiana di calcio. Paese sera, 18 giugno).

Somigliamo a un uomo scuro che cerchi in una camera buia un cappello nero che non c'è.

(Karl Popper, sull'uomo moderno. La Stampa, 4 giugno).

È la Cia a diffondere l'Aids. I soldati e gli ufficiali delle basi militari americane ne sono i propagatori attivi al di fuori degli Stati Uniti.

(Sovietskaïa Rossia, 18 giugno).

Non avrei mai pensato di finire in un museo facendo ridere.

(Monica Vitti, attrice, durante la rassegna di film sulla commedia all'italiana tenuta a New York all'inizio di giugno al Museum of Modern Art).

matita
blu

a cura di Rossana Ansuini

Ho fiducia. Ora, per fortuna, i pomodori costano cari.

(Gianluca Vialli, giocatore della squadra italiana di calcio ai Mundial. Corriere della Sera, 11 giugno).